

# «Apss, tutti uomini ai vertici un passo indietro amaro»

**La Uil.** Alotti perplesso sulle scelte di Benetollo per le nomine del comitato di direzione

**TRENTO.** Tutti uomini. La scelta del direttore generale dell'Apss Benetollo di fare tutte nomine al maschile per il consiglio di direzione, preoccupa la Uil: «un passo indietro rispetto ad un equilibrio di genere già precario» commenta il segretario Walter Alotti. Nomine, viene evidenziato «sicuramente legittime. Ma lascia l'amaro in bocca e suscita perplessità in Uil l'aver escluso l'unica dirigente donna già posizionata ai piani alti della Aspp. Anche perché la notizia delle scelte di Benetollo arriva in concomitanza con il commiato alla femminista pacifista Lidia Menapace, a cui tutto ciò sarebbe parso, anche a lei, sicuramente un passo in-

dietro nella lunga e difficile battaglia ingaggiata da tempo dalle donne per lo sfondamento del famoso "tetto di cristallo", pure in Trentino. Non si comprende inoltre il contemporaneo affidamento ad uno degli altri dirigenti "uomo" nominati nel Consiglio di direzione, il dottor Ferro, sia dell'incarico di Direttore Sanitario che quello di Responsabile del Dipartimento di prevenzione, che potevano essere delegati ad altro o altra dirigente; tutto ciò spiace e lascia spazio al rammarico.

Tanto più vista la necessità, dati alla mano, di una lotta ancora più forte alla pandemia, che ha determinato in questi giorni una sequenza drammatica di decessi quotidiani per Covid ed ha prodotto in Trentino un tasso di mortalità Covid fra i più alti d'Italia.

All'assessore provinciale alla sanità Stefania Segnana,

che ha semplicemente preso atto delle decisioni del neo direttore Benetollo, nonostante l'attenzione richiamata dal Comitato unico di garanzia dell'Aspp riguardo anche al "genere" nella composizione del Consiglio di Direzione, chiediamo di vigilare e possibilmente attivarsi affinché non passi in subordine, oltre all'equilibrio di genere nei livelli direzionali della sanità trentina, anche la "medicina di genere". Il tavolo che tratta questa delicata materia, non è stato mai convocato, dalla fine della consiliatura scorsa. Non vorremmo a questo punto, che proprio un Assessore donna, rimanga nella memoria per un arretramento negli equilibri delle pari opportunità di genere nell'amministrazione e direzione della sanità e per la minima attenzione alla salute, delle donne in particolare».

## «Zero donne in squadra e dirigenti da fuori: le criticità del sistema»

**Nel mirino le scelte del nuovo direttore Benetollo**

**Ioppi (Ordine): «Forza femminile indispensabile»**

**Zanella (Futura): «Solo uomini ai vertici? È iniquo»**

**Dafne Roat**

TRENTO È la prima volta che accade nella storia dell'Azienda sanitaria trentina dopo anni e la decisione del neo direttore generale Pier Paolo Benetollo di far saltare l'unica donna ai vertici, ossia la dottoressa Rosa Magnoni (nominata direttore amministrativo nel 2017 da Paolo Bordon), non è passata inosservata. Prima di lei c'era Paola Macconi, alla guida dell'area socio sanitaria. Ora al posto della Magnoni ci sarà un uomo, Andrea Maria Anselmo, dal 2014 dirigente del servizio politiche sanitarie e per la non autosufficienza della Provincia, sulle cui competenze e capacità nessuno discute, ma la scelta di non aver una donna in squadra ha scatenato qualche malumore. La **Uil** esprime preoccupazione, mentre il consigliere di Futura, Paolo Zanella, la ritiene una «scelta iniqua».

Non è solo una questione di «uguaglianza», invece, per il presidente dell'Ordine dei medici, Marco Ioppi, o di rispetto delle pari opportunità. «Il 60% del personale dell'Azienda sanitaria è rappresentato da donne — riflette — , la forza femminile è insostituibile e indispensabile». Non serve una legge per capirlo secondo il presidente dell'Ordine: «In questo modo non facciamo un buon servizio alla società. La presenza femminile è importante, non solo numericamente, ma è una forza coraggiosa caratterizzata da un grande senso di umanità e dedizione. Con questo non voglio dire che gli uomini siano meno capaci, ma nei momenti più intensi, difficili, anche a livello dirigenziale, una rappresentanza femminile diventa un valore. Non serve la Bocconi per capirlo».

Per Ioppi quella di Benetollo non è stata una scelta politica, «ma di continuità». «Ha deciso anche di confermare il dottor Nava e Ferro», ragiona. Poi riflette sulle scelte fatte negli ultimi anni facendo un'analisi più ampia sulla governance trentina che ha premiato dirigenti da fuori provincia. Sicuramente di valore e capaci, «ma scollati dalla realtà trentina», afferma. «Ci affidiamo sempre a gente che non conosce il territorio e la storia della provincia di Trento, l'ultimo dirigente generale trentino — riflette Ioppi — è stato Luciano Flor che conosceva il territorio. Ora invece abbiamo dirigenti che non conoscono la realtà, Ferro è un direttore che ci invidiamo anche le altre province, ma è qui da poco». Per Ioppi la mancata conoscenza delle componenti del territorio è una criticità del sistema e il nodo è il mancato coinvolgimento delle realtà socio sanitarie locali che, altrimenti, avrebbe contribuito ad aggravare un quadro, quello della pandemia da Covid -19, già drammatico.

«In questo momento la concertazione e la disponibilità di tutti a migliorare si impone come necessaria — continua — invece le decisioni vengono prese da una piccola ristretta cerchia di dirigenti che non fanno parte del sistema trentino. C'è una classe dirigente che rischia di vivere scollata dalla realtà in un contesto politico che gli ha buttato addosso uno tsunami. Ribadisco, quello che manca è il coinvolgimento di tutta una serie di realtà e componenti della società trentina che sono state messe ai margini». Per Ioppi serve un cambio di rotta: «Bisognava ascoltare gli allarmi che arrivavano da più parti e ora ci si deve fermare un attimo e capire per non incorrere in altri errori, la terza ondata non è tanto distante e gli effetti della pandemia in Trentino sono critici, se paragonati in percentuale al resto d'Italia, ci condannano».

È critico anche Paolo Zanella: «Da ex componente del Comitato Unico di Garanzia dell'Azienda noto che come sempre la parità di genere è un principio sul quale si sorvola. In una azienda a prevalente componente femminile, come troppo spesso accade, è davvero ingiusto e iniquo che ai vertici ci siamo solo uomini», scrive in un post su facebook. La scelta di Benetollo, «sicuramente legittima» per la Uil «è un passo indietro rispetto a un equilibrio di genere già precario». Il sindacato, che stigmatizza anche la scelta di affidare a un solo dirigente l'incarico di direttore sanitario e di responsabile del Dipartimento prevenzione, esprime amarezza: «La notizia della scelta di Benetollo arriva proprio in concomitanza con il commiato alla femminista pacifista Lidia Menapace». Eppure alla guida dell'assessorato c'è una donna.

Mercoledì 9 Dicembre 2020 CORRIERE DEL TRENINO PAG 4

4 | Mercoledì 9 Dicembre 2020 | Corriere del Trentino

**Coronavirus** Le strategie

**AZIENDA SANITARIA** Nel mirino le scelte del nuovo direttore Benetollo  
Ioppi (Ordine): «Forza femminile indispensabile»  
Zanella (Futura): «Solo uomini ai vertici? È iniquo»

**«Zero donne in squadra e dirigenti da fuori: le criticità del sistema»**

**Il medico** Serve un cambio di rotta, la terza ondata non è distante

**Altri (Uil)** La scelta di Benetollo è un passo indietro che lascia amarezza

**TRENTO** È la prima volta che accade nella storia dell'Azienda sanitaria trentina dopo anni e la decisione del neo direttore generale Pier Paolo Benetollo di far saltare l'antica dinastia ai vertici, ossia la dottoressa Lisa Magnoni (nominata direttore amministrativo nel 2017 da Paolo Fiorini), non è passata inosservata. Prima di lei c'era Paola Maccheri, alla guida dell'area socio sanitaria. Ora al posto della Magnoni ci sarà un uomo, Andrea Maria Anselmi, dal 2014 dirigente del servizio politiche sanitarie e per la non autosufficienza della Provincia, mille usi competenze e capacità nessuno discute, ma la scelta di non aver una donna in squadra ha scatenato qualche malumore. La Uil esprime preoccupazione, mentre il consigliere di Futura, Paolo Zanella, la ritiene una scelta iniqua.

Non è solo una questione di «equità», invece, per il presidente dell'Ordine dei medici, Marco Ioppi, «di rispetto delle pari opportunità, di fidei jure del personale dell'Azienda sanitaria è rappresentata da donne — riflette —, la forza femminile è insostituibile e indispensabile. Non serve una legge per capirlo secondo il

presidente dell'Ordine: «In questo modo non facciamo un buon servizio alla società. La presenza femminile è importante, non solo numericamente, ma è una forza coraggiosa caratterizzata da un grande senso di umanità e dedizione. Con questo non voglio dire che gli uomini siano meno capaci, ma noi uomini più intesi, difficili, anche a livello dirigenziale, una rappresentanza femminile diventa un valore. Non serve la Bicocca per capirlo».

Per Ioppi quella di Benetollo non è stata una scelta politica, senza di controparte. «Ho detto anche di confermare il dottor Nava e Ferrero, ragiona. Poi riflette sulle scelte fatte negli ultimi anni facendo un'analisi più ampia sulla governance trentina che ha presentato dirigenti da fuori provincia. Sicuramente di valore e capaci, ma scollati dalla realtà trentina», afferma, «ci affidiamo sempre a gente che non conosce il territorio e la storia della provincia di Trento. L'ultimo dirigente generale trentino — riflette Ioppi — è stato Luciano Fiori che conosceva il territorio. Ora invece abbiamo dirigenti che non conoscono la realtà, Ferrero è un direttore che ci rivelano anche le altre province, ma è gente da poco». Per Ioppi la mancata conoscenza delle compo-

menti del territorio è una criticità del sistema e il ruolo è il mancato coinvolgimento delle realtà socio sanitarie locali che, altrimenti, avrebbe contribuito ad aggravare un quadro, quello della pandemia da Covid-19, già drammatico.

«In questo momento la concertazione e la disponibilità di tutti a migliorare si impone come necessaria — continua — invece le decisioni vengono prese da una piccola ristretta cerchia di dirigenti che non fanno parte del sistema trentino. C'è una classe dirigente che rischia di vivere scollata dalla realtà in un contesto politico che gli ha buttato addosso uno tsunami. Ribadisco, quello che manca è il coinvolgimento di tutta una serie di realtà e componenti della società trentina che sono state messe ai margini. Per Ioppi serve un cambio di rotta: «Bisognava ascoltare gli allarmi che arrivavano da più parti e ora ci si deve fermare un attimo e capire per non incorrere in altri errori, la terza ondata non è tanto distante e gli effetti della pandemia in Trentino sono critici, se paragonati in percentuale al resto d'Italia, ci condannano».

È critico anche Paolo Zanella: «Da ex componente del Comitato Unico di Garanzia dell'Azienda noto che come sempre la parità di genere è un principio sul quale si sorvola. In una azienda a prevalente componente femminile, come troppo spesso accade, è davvero ingiusto e iniquo che ai vertici ci siamo solo uomini», scrive in un post su facebook. La scelta di Benetollo, «sicuramente legittima» per la Uil «è un passo indietro rispetto a un equilibrio di genere già precario». Il sindacato, che stigmatizza anche la scelta di affidare a un solo dirigente l'incarico di direttore sanitario e di responsabile del Dipartimento prevenzione, esprime amarezza: «La notizia della scelta di Benetollo arriva proprio in concomitanza con il commiato alla femminista pacifista Lidia Menapace». Eppure all'assessorato c'è un donna.

**I contagi**

**Un'altra giornata tragica, 12 decessi e 394 positivi**

**Serenità**  
Nelle ultime 24 ore sono stati analizzati 4.000 tamponi

**TRENTO** L'incidenza dei contagi da Covid-19 sugli over 70 continua a preoccupare, ieri si sono registrati altri 16 ultrasettantenni in più. Il consueto bollettino dell'Azienda sanitaria sulla diffusione del coronavirus in Trentino traccia i contorni di un'altra giornata difficile e dolorosamente segnata da 12 nuove vittime di età compresa tra i 71 e i 94 anni. L'età media è di 86 anni e la metà è avvenuta nelle residenze sanitarie assistenziali.

Cresce anche il numero di contagi: 394 di cui 149 identificati attraverso il tampone molecolare e altri 245 segnalati con il test rapido. L'alto numero di positivi segue l'andamento dei tamponi processati, nelle ultime 24 ore sono stati analizzati 4.000. Tra i nuovi inforti ci sono purtroppo anche 3 bimbi con meno di 5 anni (uno di questi non ha ancora compiuto i 2 anni di età) e 59 barbotti e ragazzi in età scolare sui quali sono in corso le indagini epidemiologiche che saranno determinanti per decidere quali e quante classi mettere in isolamento (attualmente sono 56 quelle in quarantena). Sul giorno 474 i ricoveri, mentre sono visibili il numero di pazienti in terapia intensiva (48).

**La pandemia** I sanitari sono quotidianamente impegnati nella lotta contro il coronavirus nei reparti Covid

**Delfino Rost**